



Per una prassi traduttiva consapevole e motivata.

Osservazioni (e qualche possibile spunto) a partire da alcune concrete esperienze di insegnamento liceale del greco.

Giuseppe D'Alessio

(Liceo Classico Statale Vittorio Emanuele II – Napoli)

Premesse e precisazioni

Una didattica o più didattiche del greco?

Le **Esperienze Didattiche** alle quali di seguito si accennerà (**E.D.1**, **E.D.2**, **E.D.3**, ...)

- sono da intendere come *esperienze laboratoriali sporadiche e complementari*

- riguardano esclusivamente la **traduzione**;

- **non** un **configurano** un **metodo** o una **tecnica** di traduzione,

ma possono offrire **qualche spunto** forse utile

- su due piani specifici

• «*motivazione*»

• «*autenticità e consapevolezza*»

} *strettamente collegati*

Assunto di base: **interesse e volontà** → **apprendimento**

Da alcune considerazioni sul lavoro di traduzione al liceo circa

- le situazioni in cui esso si realizza (luoghi e momenti, modalità e finalità),
- le tipologie e i caratteri dei testi scolastici in uso per la prassi traduttiva,
- l'incidenza del fattore internet,

si ricava l'idea di

- uno scarso o scarsissimo livello di **motivazione** e di **interesse** per il «risultato» da conseguire e una diffusa sensazione di **mananza di senso, di scopo e di utilità**.
- un sensibile impoverimento quantitativo e qualitativo dell'**esercizio autonomo e consapevole** della traduzione

Una significativa differenza tra università e liceo: consapevolezza della scelta dell'ambito di studi e del tipo di impegno

Il senso e lo scopo della traduzione dal greco al liceo

Per i docenti la traduzione è insostituibile: al tempo stesso un «*dispositivo pedagogico di apprendimento*» (Silvana Rocca) e un prezioso strumento di valutazione:

necessaria a soddisfare contemporaneamente le **finalità**

- di **far acquisire** agli studenti **conoscenze, abilità e competenze linguistiche**
- di **misurare** il livello di acquisizione da parte degli studenti di tale bagaglio.

Ma per gli studenti?

Troppo spesso un esercizio

- a monte privo di interesse, di senso e di scopo,
- a valle frustrante e demotivante.

L'acquisizione di una adeguata **padronanza linguistica del greco antico** al liceo è spesso presentata (dai docenti, ma anche nelle *Indicazioni Nazionali*) come funzionale e strumentale, orientata e finalizzata alla conoscenza e alla comprensione della **civiltà greca**.

tradurre → acquisire la padronanza linguistica → leggere i testi in greco → conoscere e comprendere la civiltà greca

Ma al liceo questa finalità, per così dire, «culturale» funziona davvero sul piano della motivazione?

Siamo sicuri che stimoli e interesse possano nascere solo per gli **aspetti della *cultura* e della *civiltà***?

Può risultare interessante, intrigante, accattivante, persino piacevole **anche la traduzione**?

Siamo certi che la strada apparentemente più semplice e agevole sia l'unica o comunque la migliore?

Negli studi di linguistica generale si è fatto osservare che

i **due aspetti** che si individuano generalmente nell'**insegnamento delle lingue classiche**, ossia

- la **forma delle lingue**

- e i **contenuti culturali**,

e quindi i due rispettivi ordini di finalità riconducibili a suddetti aspetti,

sul piano didattico non sono tra loro necessariamente collegati.

A sostegno di tale tesi sono stati messi in evidenza

- l'interesse da parte degli studenti per il funzionamento *in sé*, per i meccanismi e le strutture *stesse* delle lingue

- la curiosità per i processi e i fenomeni delle lingue indipendentemente e a prescindere dall'importanza e dall'utilità

che la conoscenza di tali lingue ha per la **comprensione** e per l'apprendimento degli aspetti storici e culturali della civiltà classica.

Se ciò è vero, anche l'insegnamento della lingua greca può non essere solo strumentale all'accesso ai testi,

ma può avere anche una sua importante funzione autonoma.

Questo ragionamento può essere esteso e riferito anche alla traduzione?

La «**difficoltà**» → **motivazione** e **consapevolezza**



La **traduzione** proprio in quanto esercizio che pone
questioni problemi enigmi ostacoli
incertezze ambiguità complessità sfide



La passione per **la traduzione in sé**

CHE COSA TRADURRE?

Testi e passi di testi che presentino

- **difficoltà**
- **questioni**
- **problemi**

*testuali (filologici, epigrafici)
d'interpretazione
di traduzione*

- **enigmi**
- **incertezze**
- **ambiguità**
- aspetti e contenuti insoliti, rari, trascurati

PERCHÉ TRADURRE?

Per

- **comprendere** e **affrontare** una questione
- accettare una sfida e mettersi alla **prova**
- per **indagare** su un aspetto «misterioso»
- **cimentarsi** nel superare un **ostacolo**
- **risolvere** un **problema** (testuale,
di traduzione,
di interpretazione,...)
- trovare la soluzione di un enigma
- **esprimere** una propria **opinione**,
- **argomentare** una propria tesi
- **avanzare** una **proposta** inedita e originale

COME TRADURRE?

- entro una cornice di senso
- con uno scopo immediato e concreto
- in vista di un risultato gratificante
- in modo
interessato e incuriosito
volontario
autonomo e personale
originale
consapevole
responsabile
riflessivo
meditato
argomentato

1. Problemi testuali



- incertezza, indefinitezza, mobilità, fluidità del testo stesso
(educazione a non dare nulla per certo, scontato, sicuro, predefinito,
quindi alla necessità di mettere in discussione persino il punto di partenza)
- nozioni rudimentali di *filologia, epigrafia, codicologia, papirologia*



curiosità, attrazione esercitata dell'enigma, fascino della sfida di risolvere problemi

2. Difficoltà legate al supporto materiale del testo- *epigrafia*

Testi epigrafici osservati dal vivo

E.D.1: fotografare, disegnare, trascrivere, sciogliere abbreviazioni e tradurre le epigrafi della sezione epigrafica dei sotterranei del MANN con la supervisione degli archeologi della Soprintendenza

Testi epigrafici osservati in riproduzione

E.D.2: Nell'ambito del ciclo di incontri extrascolastici (laboratori di traduzione) «fuori PROGRAMMA» (*v. infra E.D. 11*) lettura guidata delle riproduzioni fotografiche di alcune lamine d'oro orfiche; ricostruzione del testo attraverso l'individuazione delle parole redatte *in scriptio continua* e con abbreviazioni; difficoltà di ricostruire un testo certo: congetture

Museo
archeologico
nazionale
di Napoli

info ▾ mostre ed eventi ▾ collezioni ▾ media ▾ didattica area stampa progetti sos

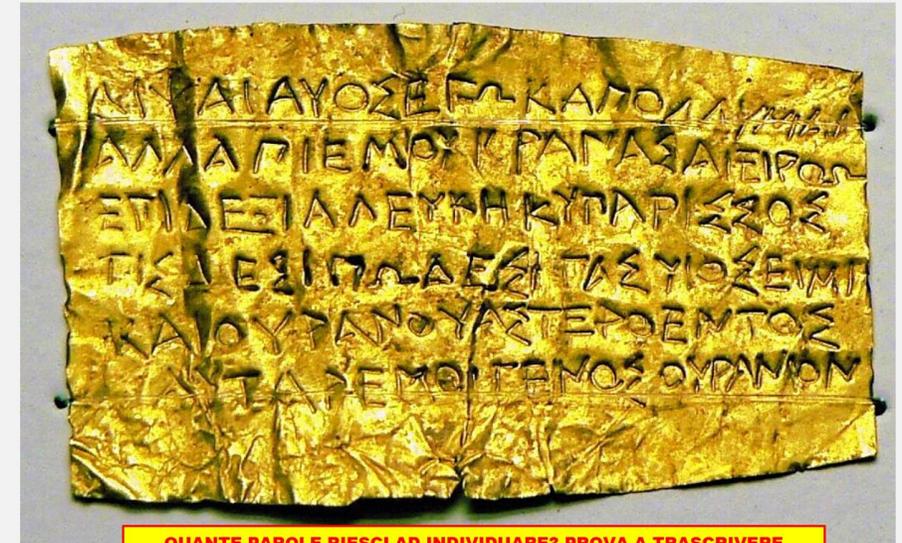
Un'antichità e riservata al processo di romanizzazione e alla vita pubblica di centri come Pompei, Ercolano e Pozzuoli, di cui possiamo conoscere magistrati, opere edilizie, culti e attività produttive come la fabbricazione di laterizi o la produzione di vino. Non mancano le testimonianze più estemporanee, come i graffiti rinvenuti lungo le strade o le scritte dipinte sui muri di Pompei in occasione delle competizioni elettorali o dei giochi gladiatori.

MANN



ESEMPIO 3. Lamina d'oro orfica rinvenuta in un luogo non precisato della Tessaglia (Pugliese Carratelli: I B 7; OF: 484; mm 22 x 37)

Era contenuta in un'urna cineraria in bronzo. Databile al IV secolo a.C., è oggi conservata presso il J.P. Getty Museum a Malibu



QUANTE PAROLE RIESCI AD INDIVIDUARE? PROVA A TRASCRIVERE

2. Difficoltà legate al supporto materiale del testo-II

paleografia

Riproduzioni
anastatiche
(cartacee o online)
di codici
- *tipologie di scrittura*
- *abbreviazioni*

E.D.3: lettura
guidata e
traduzione in
classe di un passo
dell'opera in esame
nella [riproduzione
fotografica](#)
del manoscritto
[reperita online](#)

CONTENTS

« BnF. Département des manuscrits. Grec 2816

« ὅλιγ' ἀρχόμενοι, ποτὰ κρατῶντες,
καλεσῶς ὀργὰς μεταβάλλουσι
ἢ ἄρα ἐπιβίβη δὲ ἐπ' ἴθισι,
καρπύουσι ἔμοιχ' ἔμ, ἢ μὴ μεγάλας
πόχους τ' εἶα κατακράσκαρ
ἢ τ' ἄρα μεθίωρ ποτῶτε ἰδὴν ἄπαρ
τὸν ἄμα νικᾷ: χρῆσθαιτε μακρῶ
ἢ ἄρα βραχίσι. τὰ δ' ἄρα ἐπιβίβη =
τ' ἄρα ἰδὴν καίρου δάμαθ ἰνάρις
καίρις δ' ἄρα ὅτε ὀργίδη
δαίμων οἴκοις ἀπέδωκεν.
χο. Ἐκλυορ φωνᾶν, Ἐκλυορ δ' ἰ βουᾶν
τὰς δυσάνου πολχίδου.
ἢ ἄρα ἐπὶ ἄρα. ἀλλ' ὃ ἄρα
λέξορ: ἐπ' ἀμφιπύλου δὲ ἔσω
μελάθρου βουᾶν ἔκλυορ.

ζάω. debuit esse ζάω sed Ioni-
ce ζῶω. quod usque usque
ἄπαρ, qu' non est verbū,
unde pendeat & supple ὅτε.
5.
pro reddita. scilicet in. praeter.
pro praesenti.
7
nomen dignitatis
ἀμφίπυλον, locus habens duas
aditus aut ianuas sine fores

3. Problemi di traduzione

Anche una volta che sia stato stabilito un determinato testo, educare all'idea che non esiste **LA traduzione**, ma un **NUMERO** potenzialmente **INFINITO** di *traduzioni*

problemi grammaticali

- *scelte lessicali*
- *questioni di sintassi*

analisi comparativa

- ricerca *intra* e *intertestuale*:
usus scribendi e occorrenze
- necessità di tradurre altri passi dello stesso autore o di altri autori

problemi di interpretazione

*di termini,
di espressioni,
di frasi,
di interi passi,
dell'intera opera*

- tecnica della traduzione contrastiva

E.D.4: analisi contrastiva di dieci traduzioni di Thuc. V 89

[89] ΑΘ. Ημεῖς τοίνυν οὔτε αὐτοὶ μετ' ὀνομάτων καλῶν, ὡς ἡ δικαίως τὸν Μῆδον καταλύσαντες ἄρχομεν ἢ ἀδικούμενοι νῦν ἐπεξερχόμεθα, λόγων μῆκος ἄπιστον παρέξομεν, οὐθ' ὑμᾶς ἀξιοῦμεν ἢ ὅτι Λακεδαιμονίων ἄποικοι ὄντες οὐ ξυνεστρατεύσατε ἢ ὡς ἡμᾶς οὐδὲν ἡδικήκατε λέγοντας οἴεσθαι πείσειν, τὰ δυνατὰ δ' ἐξ ὧν ἐκάτεροι ἀληθῶς φρονοῦμεν διαπράσσεσθαι, ἐπισταμένους πρὸς εἰδότας ὅτι δίκαια μὲν ἐν τῷ ἀνθρωπείῳ λόγῳ ἀπὸ τῆς ἴσης ἀνάγκης κρίνεται, δυνατὰ δὲ οἱ προύχοντες πράσσοσι καὶ οἱ ἀσθενεῖς ξυγχαροῦσιν.

- *comprendere e discutere le scelte dei traduttori;*
- *accettare e rifiutare le soluzioni, motivando le proprie posizioni;*
- *proporre nuove soluzioni motivandole*

1. PIERO SGROI (1942) - rivista di LUIVO ROSSETTI e GRAZIANO RANOCCHIA (1996-97)

89. ATENIESI: «Benissimo. Ora noi da parte nostra vi risparmieremo le belle parole e i lunghi discorsi che non persuadono. Non protesteremo che il nostro dominio è giusto perché abbiamo fiaccato la Persia, o che ora perseguiamo il nostro diritto per un'offesa ricevuta. Ed esigiamo che neppure voi crediate di persuaderci dicendoci che non vi siete uniti a noi perché siete una colonia di Sparta, o che non ci avete fatto nessun torto. È nostro avviso che si discuta senza uscire dai limiti del possibile, partendo dalle nostre intime convinzioni comuni. Gli uni e gli altri sappiamo che nel linguaggio della vita reale le ragioni della giustizia vengono prese in considerazione solo quando la necessità preme ugualmente sull'una o sull'altra parte; se no, ci si adatta: i più forti agendo e i deboli cedendo».

2. LUIGI ANNIBALETTO (1952)

89. ATENIESI: "Da parte nostra, non faremo ricorso a frasi sonanti; non diremo fino alla noia che è giusta la nostra posizione di predominio perché abbiamo debellato i Persiani e che ora marciamo contro di voi per rintuzzare offese ricevute: discorsi lunghi e che non fanno che suscitare diffidenze. Però riteniamo che nemmeno voi vi dobbiate illudere di convincerci col dire che non vi siete schierati al nostro fianco perché eravate coloni di Sparta e che, infine, non ci avete fatto torto alcuno. Bisogna che da una parte e dall'altra si faccia risolutamente ciò che è nella possibilità di ciascuno e che risulta da un'esatta valutazione della realtà. Poiché voi sapete tanto bene quanto noi che, nei ragionamenti umani, si tiene conto della giustizia quando la necessità incombe con pari forze su ambo le parti; in caso diverso, i più forti esercitano il loro potere e i più deboli vi si adattano".

3. CLAUDIO MORESCHINI (1961-63) - rivista di FRANCO FERRARI (1985)

89. ATENIESI: «Noi dunque non vi offriamo una non persuasiva lungaggine di parole con l'aiuto di belle frasi, cioè che il nostro impero è giusto perché abbiamo abbattuto i Medi o che ora perseguiamo il nostro diritto perché siamo stati offesi; ma ugualmente pretendiamo che neppur voi crediate di persuaderci dicendoci che, per quanto coloni dei Lacedemoni, non vi siete uniti a loro per farci guerra o che non ci avete fatto alcun torto. Pretendiamo invece che si mandi a effetto ciò che è possibile a seconda della reale convinzione che ha ciascuno di noi, che noi siamo certi, di fronte a voi, persone informate, che nelle considerazioni umane il diritto è riconosciuto in seguito a una uguale necessità per le due parti, mentre chi è più forte fa quello che può e chi è più debole cede».

4. EZIO SAVINO (1978-79)

89. ATENIESI: «D'accordo. Dal canto nostro rinunciamo all'armamentario fastoso dell'eloquenza, alla retorica interminabile di quei discorsi celebrativi che non danno frutto. Sicché non ribadiremo che per avere demolito la prepotenza persiana, rifulge per noi il diritto all'impero, o che la nostra attuale campagna è la replica a un attentato inferto al nostro onore. Ma si pretende qui che neppure voi tentiate di piegarci giustificando il vostro rifiuto di fornire leve all'armata con la circostanza che siete coloni di Sparta, o soggiungendo che nei nostri riguardi siete innocenti e puri. Sentite: sforziamoci di restringere le ipotesi di compromesso nei confini del realizzabile, attingendole ciascuno ai principi più autentici cui ispira, di norma, la sua condotta. Siete consapevoli quanto noi che i concetti della giustizia affiorano e assumono corpo nel linguaggio degli uomini quando la bilancia della necessità sta sospesa in equilibrio tra due forze pari. Se no, a seconda; i più potenti agiscono, i deboli si flettono».

5. GUIDO DONINI (1982)

[89] AT. : «Ebbene, noi non faremo, con belle parole, un lungo discorso, al quale non si potrà replicare, su come esercitiamo giustamente la dominazione perché abbiamo sopraffatto i Medi, o come ora cerchiamo di punirvi perché abbiamo subito un'offesa; e chiediamo che nemmeno voi crediate di poterci persuadere dicendo che, sebbene siate coloni dei Lacedemoni, non avete partecipato alle loro campagne militari, o che non ci avete fatto nessun torto; ma chiediamo che realizzi ciò che è possibile secondo quello che gli uni e gli altri veramente pensiamo: voi siete a conoscenza del fatto, come lo sappiamo noi, che la giustizia, nei ragionamenti umani, impronta a un giudizio se le due parti sono sottoposte a eguale costrizione; il possibile invece lo fanno i più potenti e ad esso acconsentono i più deboli».

6. LUCIANO CANFORA (1986)

89. ATENIESI. «Per quel che ci riguarda, né vi infliggeremo una lunga sequela di parole, con speciosi argomenti: per esempio che noi esercitiamo a buon diritto il dominio perché a suo tempo sconfiggemmo il Persiano, o che ora siamo qui per punirvi perché abbiamo subito un torto da voi; né accettiamo che voi immaginate di convincerci sostenendo che non avete voluto combattere al nostro fianco perché siete coloni di Sparta, o che, comunque, non avete commesso torti nei nostri confronti. La nostra proposta è che si faccia quanto è realmente possibile sulla base dei veri intendimenti di entrambi: consapevoli entrambi del fatto che la valutazione fondata sul diritto si pratica, nel ragionare umano, solo quando si è su di una base di parità, mentre, se vi è disparità di forze, i più forti esigono quanto è possibile ed i più deboli approvano».

7. PIETRO ROSA (2016)

89. ATENIESI «Noi dunque non vi rivolgeremo un lungo discorso non convincente, ricco di belle parole, sostenendo che il nostro dominio è giusto in quanto abbiamo debellato i Persiani, o che ora vi attacchiamo perché abbiamo subito un torto; pretendiamo tuttavia che neppure voi crediate di convincerci, asserendo che pur essendo coloni di Sparta non avete preso parte a spedizioni, oppure che non avete commesso alcun torto nei nostri confronti. Vogliamo invece che si faccia quanto è possibile, sulla base di quello che entrambi abbiamo veramente in animo, certi come siamo, di fronte a persone altrettanto consapevoli, che nelle riflessioni umane si tiene conto della giustizia in situazioni in cui vi sia pari necessità per le parti in causa, ma che in altre circostanze i più forti fanno quello che è loro possibile, mentre i più deboli si sottomettono».

8. CHARLES FORSTER SMITH

89. ATH. "Well, then, we on our part will make use of no fair phrases, saying either that we hold sway justly because we overthrew the Persians, or that we now come against you because we are injured, offering in a lengthy speech arguments that would not be believed; nor, on the other hand, do we presume that you will assert, either that the reason why you did not join us in the war was because you were colonists of the Lacedaemonians, or that you have done us no wrong. Rather we presume that you aim at accomplishing what is possible in accordance with the real thoughts of both of us, since you know as well as we know that what is just is arrived at in human arguments only when the necessity on both sides is equal, and that the powerful exact what they can, while the weak yield what they must".

9. RICHARD CRAWLEY (Revised By Mr. R. Featham)

89. ATHENIAN ENVOYS: 'For ourselves, we shall not trouble you with specious pretences - either of how we have a right to our empire because we overthrew the Mede, or are now attacking you because of wrong that you have done us - and make a long speech which would not be believed; and in return we hope that you, instead of thinking to influence us by saying that you did not join the Lacedaemonians, although their colonists, or that you have done us no wrong, will aim at what is feasible, holding in view the real sentiments of us both; since you know as well as we do that right, as the world goes, is only in question between equals in power, while the strong do what they can and the weak suffer what they must.'

10. JAQUELINE DE ROMILLY

LXXXIX. Les Athéniens: «Eh bien, nous n'allons pas, en ce qui nous concerne, recourir à de grands mots, en disant que d'avoir vaincu le Mède nous donne le droit de dominer, ou que notre campagne présente vient d'une atteinte faite à nos droits, ce qui fournirait de longs développements peu convaincants; mais vous, à votre tour, nous y comptons, ne venez pas nous dire ni que, malgré votre condition de colons des Lacédémoniens, vous n'avez pas rejoint leurs rangs, ni que vous n'avez jamais attenté à nos droits, et ne croyez pas ainsi nous convaincre : il s'agit plutôt que vous réalisiez ce qui vous sera possible, en partant de nos sentiments vrais aux uns et aux autres ; car vous le savez comme nous : si le droit intervient dans les appréciations humaines pour inspirer un jugement lorsque les passions s'équivalent, le possible règle, en revanche, l'action des plus forts et l'acceptation des faibles».

E.D.5: analisi contrastiva di varie traduzioni di Soph. Antigone, 332 ss (primo stasimo).

Lavoro di un allieva del IV anno

vv. 332-333

Πολλὰ τὰ δεινὰ κούδ' ἐν
ἀνθρώπου δεινότερον πέλει·

trad. C. Sbarbaro (1943)

Molte sono **le meraviglie**
ma nulla è più portentoso
dell'uomo

trad. G. Lombardo Radice (1956)

Molte ha la vita **forze**
tremende; eppure più dell'uomo
nulla, vedi, è **tremendo**.

trad. E. Cetrangolo (1970)

L'esistere dell'uomo
è uno stupore infinito,
ma nulla è più dell'uomo
stupendo.

trad. R. Cantarella (1977)

Molte sono **le cose mirabili,**
ma nessuna è più mirabile
dell'uomo.

trad. E. Savino (1977)

Pullula mistero. E nulla
più misterioso d'uomo vive.

trad. F. Ferrari (1982)

Molti sono i **prodigi**
e nulla è più prodigioso
dell'uomo.

trad. F. M. Pontani (1991)

Molti **i prodigi**, e **nulla più**
prodigioso dell'uomo v'è:

trad. A. Tonelli (2004)

Molte sono **le cose tremende,**
ma nulla è più tremendo
dell'uomo.

4. Problemi di interpretazione-I

Traduzione - personale, originale, autonoma, inedita - funzionale alla soluzione di problemi, ambiguità, enigmi dei testi poetici: *gli esempi offerti dai frammenti dei lirici e dai tragici sono praticamente infiniti*

E.D.6: l'Edipo re di Sofocle offre innumerevoli punti critici. Solo per fare un esempio:

Sofocle, Edipo re 895-896 Εἰ γὰρ αἱ τοιαῖδε πράξεις τίμιαι,
τί δεῖ με χορεύειν;

E.D.7: Laboratorio a partire da un passaggio, riguardante due versi di difficile interpretazione, di una videolezione sulle Coefore di Eschilo

1. Eschilo, *Coefore*, vv. 575-576 νεκρὸν /
θήσω ποδῶκει περιβαλὼν χαλκεύματι.

2. Lo renderò cadavere avvolgendolo (avendolo avvolto) con la veloce spada.

3. Romagnoli (1921): «morto lo stenderò, / lo colpirò con la veloce spada».

4. Untersteiner (1947): «lo stenderò morto, travolgendolo con un dardo veloce di piede».

5. Valgimigli (1926): «nel veloce impeto avvolto della mia spada».

6. Mazon (1925): «j'en fais un mort, en l'enveloppant de l'airan agile».

7. Morani (1987): «l'avrò ucciso avvolgendolo in agile bronzo».

8. Pasolini (1960): «l'ammazzerò, la mia spada sarà un fulmine».

9. Severino (1985): «lo stenderò esanime, avvolto nel lampo della mia spada».

10. «Lo stenderò morto, / cucendogli all'istante un sudario di bronzo / con il filo della mia spada».

4. Problemi di interpretazione-II

E.D.8: lavoro interdisciplinare GRECO/FILOSOFIA

Scelta di passi filosofici di incerta interpretazione

Pensiamo ad alcuni passi platonici o aristotelici

Soluzione di una *crux* traduttiva come **funzionale** all'interpretazione di un passo filosofico:

Lavorare in collaborazione con il/la collega di filosofia alla costruzione di un percorso di ricerca di una soluzione di una questione ermeneutica attraverso la traduzione e l'interpretazione corretta dei passi filosofici.

4. Problemi di interpretazione-III

Scelta di passi degli storici di incerta interpretazione: soluzione di una *crux* traduttiva **funzionale** all'interpretazione di una testimonianza storica

- lavoro interdisciplinare in collaborazione con il/ la collega di storia o con un/a collega di greco di un'altra sezione; costruzione di un percorso di ricerca storica attraverso la traduzione e l'interpretazione corretta dei passi storiografici.

Pensiamo ad alcuni passi tucididei.

E.D.9: confronto/discussione a distanza (su piattaforma digitale) sui lavori autonomi di traduzione/interpretazione svolti dagli allievi di due classi (NAPOLI-BOLOGNA) su alcuni punti controversi di un famoso passo tucidideo (Thuc. I 22)

TESTO 1. Thuc. I 22, 1-2

ANTE TESTO

[20] [1] Τὰ μὲν οὖν παλαιὰ τοιαῦτα ἦνρον, χαλεπὰ ὄντα παντὶ ἐξῆς τεκμηρίῳ πιστεῦσαι· οἱ γὰρ ἄνθρωποι τὰς ἀκοὰς τῶν προγεγενημένων, καὶ ἦν ἐπιχώρια σφίσι· ἢ, ὁμοίως ἀβασανίστως παρ' ἀλλήλων δέχονται. [2] Ἀθηναίων γοῦν τὸ πλῆθος Ἰππαρχὸν οἴονται ὑφ' Ἀρμόδιου καὶ Ἀριστογείτωνος τύραννον ὄντα ἀποθανεῖν, καὶ οὐκ ἴσασιν ὅτι Ἰππίας μὲν πρεσβύτατος ὦν ἦρχε τῶν Πεισιστράτου υἱῶν, Ἰππαρχος δὲ καὶ Θεσσαλὸς ἀδελφοὶ ἦσαν αὐτοῦ, ὑποτιπήσαντες δὲ τὴν ἐκείνην τῆς ἡμέρας καὶ παραχρήμα Ἀρμόδιος καὶ Ἀριστογείτων ἐκ τῶν ξυνειδότην σφίσι· Ἰππία μὲν μνησθῆναι τοῦ μὲν ἀπέσχοντο ὡς προσιδότης, βουλόμενοι δὲ πρὶν ξυλληθῆναι δράσαντές τι καὶ κινδυνεύσαι, τῷ Ἰππαρχῷ περιτυχόντες περὶ τὸ Λεωκόρειον καλούμενον τὴν Παναθηναϊκὴν πομπὴν διακοσμοῦντι ἀπέκτειναν. [3] Πολλὰ δὲ καὶ ἄλλα ἐπι καὶ νῦν ὄντα καὶ οὐ χρόνῳ ἀμνηστούμενα καὶ οἱ ἄλλοι Ἕλληνες οὐκ ὀρθῶς οἴονται, ὡσπερ τοὺς τε Λακεδαιμονίων βασιλέας μὴ μῆ ψήφῳ προστιθεσθαι ἐκότερον, ἀλλὰ δυοῖν, καὶ τὸν Πιτανάτην λόγον αὐτοῖς εἶναι, ὃς οὐδ' ἐγένετο πάποτε. Οὕτως ἀταλαίπωρος τοῖς πολλοῖς ἡ ζήτησις τῆς ἀληθείας, καὶ ἐπι τὰ ἐτοῖμα μᾶλλον τρέπονται.

[21] [1] Ἐκ δὲ τῶν εἰρημένων τεκμηρίων ὁμοῦς τοιαῦτα ἂν τις νομίζῃ μάλιστα ἢ διήλθον οὐχ ἀμαρτάνοι, καὶ οὔτε ὡς ποιηταὶ ὑμνήκασιν περὶ αὐτῶν ἐπι τὸ μείζον κοσμοῦντες μᾶλλον πιστεύων, οὔτε ὡς λογογράφοι ξυνέθεσαν ἐπι τὸ προσαγωγότερον τῆς ἀκροάσει ἢ ἀληθέστερον, ὄντα ἀνεξέλεγκτα καὶ τὰ πολλὰ ὑπὸ χρόνου αὐτῶν ἀπίστως ἐπι τὸ μυθῶδες ἐκνευκτικῶτα, ἠύρησθαι δὲ ἠγησάμενος ἐκ τῶν ἐπιφανεστάτων σημείων ὡς παλαιὰ εἶναι ἀπογράφοντες. [2] Καὶ ὁ πόλεμος οὗτος, καίτερος τῶν ἀνθρώπων ἐν ᾧ μὲν ἂν πολεμῶσι τὸν παρόντα αἰεὶ μέγιστον κρινόντων, παυσασμένων δὲ τὰ ἀρχαῖα μᾶλλον θαυμαζόντων, ἀπ' αὐτῶν τῶν ἔργων σκοποῦσι δηλώσει ὁμοῦς μείζον γεγενημένους αὐτῶν.

20. 1. È questo il frutto delle indagini e dello studio, cui ho sottoposto i fatti antichi: materia difficile ad accertarsi, scrutando ogni singolo indizio e testimonianza man mano che si presentava. Poiché gli uomini in genere accolgono e tramandano fra loro, senza vagliarle criticamente anche se concernono vicende della propria terra, le memorie del passato. 2. Ad esempio, la gente in Atene è convinta che Ipparco sia stato assassinato da Armodio e Aristogitone, mentre reggeva la tirannide e non è al corrente che era Ippia, primogenito dei figli di Pisistrato, a dominare e che Ipparco e Tessalo erano suoi fratelli. In quel giorno, e mentre proprio si accingevano all'azione, Armodio e Aristogitone furono colti dal sospetto che qualcuno del complotto li avesse denunciati ad Ippia. Si tennero quindi lontani da lui, convinti che fosse preavvertito. Ma pure desideravano, prima della cattura, per mano a qualche gesto esemplare, esporsi a qualche memorabile pericolo e imbattuti in Ipparco che ordinava la processione Panatenaica nella località detta Leocorio, lo ammazzarono. 3. Ma su numerosi altri particolari di vicende contemporanee, non ancora offuscate dal tempo, gli altri Greci non posseggono cognizioni chiare ed esatte. Sono persuasi, ad esempio, che i re Spartani dispongano ciascuno non di un voto, ma di due, e che presso di loro vi sia la schiera denominata Pitane, che in realtà non è mai esistita. Così intraprendono molti, con troppa leggerezza, la ricerca della verità, e preferiscono arrestarsi agli elementi immediati, che non esigono applicazione e studio.

21.1. Gli argomenti invece e gli indizi da me addotti assicurano la possibilità d'interpretare i fatti storici, quali io stesso ho passato in rassegna, con una certezza che non si discosta essenzialmente dal vero. Per questo, non ci si affidi piuttosto ai poeti, che nell'esaltazione del canto ampliano ogni particolare e lo fanno prezioso; insicure anche le opere dei logografi, composte più a diletto dell'ascolto, che a severa indagine della verità. Poiché si tratta di un campo di ricerca in cui la verifica è estremamente ardua: l'antichità stessa di questi casi ne ha velato i contorni di un favoloso, mitico alone. Si converrà che il prodotto delle mie ricerche, elaborato dall'analisi degli elementi di prova più sicuri e perspicui, raggiunge la sufficienza, se si considera la distanza di tempo che ci separa dagli eventi discussi. 2. Questa guerra, sebbene di norma gli uomini valutino più grave il conflitto in cui sono di volta in volta impegnati, per poi, rivolgere, appena l'attuale è spento, la loro ammirazione ai fatti d'armi più antichi, risulterà sempre, a chi esamini la realtà con dati concreti, la più importante di tutte.

TESTO

22. 1. Καὶ ὅσα μὲν λόγῳ εἶπον ἕκαστοι ἢ μέλλοντες πολεμήσειν ἢ ἐν αὐτῷ ἤδη ὄντες, χαλεπὸν τὴν ἀκρίβειαν αὐτῆν τῶν λεχθέντων διαμνημονεύσαι ἦν ἐμοὶ τε ὦν αὐτὸς ἤκουσα καὶ τοῖς ἄλλοθεν ποθεν ἐμοὶ ἀπαγγέλλουσιν· ὡς δ' ἂν ἐδόκουν ἐμοὶ ἕκαστοι περὶ τῶν αἰεὶ παρόντων τὰ δέοντα μάλιστα εἰπεῖν, ἐχομένῳ ὅτι ἐγγύτατα τῆς ξυμπάσης γνώμης τῶν ἀληθῶς λεχθέντων, οὕτως εἴρηται. 2. Τὰ δ' ἔργα τῶν πραχθέντων ἐν τῷ πολέμῳ οὐκ ἐκ τοῦ παρατυχόντος πυνθανόμενος ἤξιώσα γράφειν, οὐδ' ὡς ἐμοὶ ἐδόκει, ἀλλ' οἷς τε αὐτὸς παρῆν καὶ παρὰ τῶν ἄλλων ὅσον δυνατὸν ἀκριβεῖα περὶ ἐκάστου ἐπεξελεθῶν.

5. Interesse per autori e testi esclusi dai programmi scolastici

E.D.10: Laboratorio di traduzione extrascolastico «*fuori PROGRAMMA*»

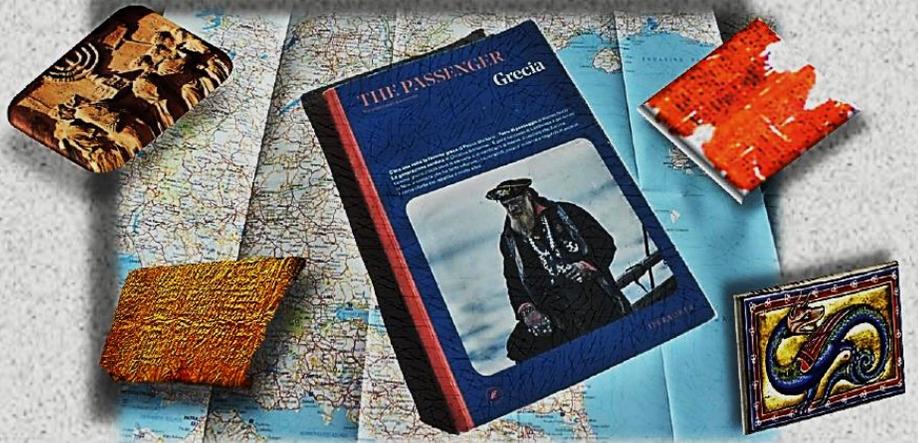
Nella Sala del *Lucernario* della



SOCIETÀ NAZIONALE
DI SCIENZE LETTERE E ARTI IN NAPOLI
in via Mezzocannone, 8
dal 15 novembre 2023 al 10 aprile 2024
si terrà
il ciclo di incontri destinato agli studenti del triennio del Liceo Classico

fuori PROGRAMMA

*Escursioni guidate in luoghi generalmente esclusi dagli itinerari scolastici:
viaggio fra testi, autori e generi poco noti delle letterature antiche*



Nell'ambito del ciclo di incontri destinato agli studenti del triennio

fuori PROGRAMMA

*Escursioni guidate in luoghi generalmente esclusi dagli itinerari scolastici:
viaggio fra testi, autori e generi poco noti delle letterature antiche*



I incontro
GIUSEPPE D'ALESSIO
Le lamine d'oro orfiche



Mercoledì 15 novembre 2023 - ore 15.30
Sala del *Lucernario* della
SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI
via Mezzocannone, 8 - Napoli

Nell'ambito del ciclo di incontri destinato agli studenti del triennio

fuori PROGRAMMA

*Escursioni guidate in luoghi generalmente esclusi dagli itinerari scolastici:
viaggio fra testi, autori e generi poco noti delle letterature antiche*



II incontro
DARIO GARRIBBA
*La grande assente della scuola italiana:
la Bibbia*



Mercoledì 29 novembre 2023 - ore 15.30
Sala del *Lucernario* della
SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI
via Mezzocannone, 8 - Napoli

Nell'ambito del ciclo di incontri destinato agli studenti del triennio

fuori PROGRAMMA

*Escursioni guidate in luoghi generalmente esclusi dagli itinerari scolastici:
viaggio fra testi, autori e generi poco noti delle letterature antiche*



IV incontro
DARIO GARRIBBA
*L'altro Gesù.
Che cosa sono i vangeli apocrifi?*



Giovedì 11 gennaio 2024 - ore 15.30
Sala del *Lucernario* della
SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI
via Mezzocannone, 8 - Napoli

E.D.11: analisi contrastiva di una traduzione d'autore in LATINO (Boezio) di un testo GRECO (Aristotele) e retroversione

Nell'ambito del ciclo di incontri destinato agli studenti del triennio

fuori PROGRAMMA

Excursus guidate in luoghi generalmente esclusi dagli itinerari scolastici: viaggio fra testi, autori e generi poco noti delle letterature antiche

VI incontro
GIUSEPPE D'ALESSIO
Boezio traduttore di Aristotele

Mercoledì 6 marzo 2024 - ore 15.30
Sala del Lucernario della
SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI
via Mezzocannone, 8 - Napoli

ARISTOTELES *De interpretatione - Περὶ ἑρμηνείας*
Πρῶτον δεῖ θέσθαι τί ὄνομα
 καὶ τί ῥῆμα, ἔπειτα τί ἔστιν
 ἀπόφασις καὶ κατάφασις
 καὶ ἀπόφανσις καὶ λόγος.
Ἔστι μὲν οὖν τὰ ἐν τῇ φωνῇ
τῶν ἐν τῇ ψυχῇ παθημάτων σύμβολα,
 καὶ τὰ γραφόμενα
τῶν ἐν τῇ φωνῇ.
 Καὶ ὡσπερ οὐδὲ γράμματα πᾶσι
τὰ αὐτά, οὐδὲ φωναὶ αἱ αὐταί
 ὧν μέντοι ταῦτα σημεῖα πρώτων
ταῦτά πᾶσι παθήματα τῆς ψυχῆς,
 καὶ ὧν ταῦτα ὁμοιώματα
πράγματα ἤδη ταῦτά.

BOETHIUS, *De interpretatione liber Aristotelis latine versus*
Primum oportet constituere quid sit nomen
 et quid verbum, postea quid est
 negatio et affirmatio
 et enuntiatio et oratio.
Sunt ergo ea quae sunt in voce
earum quae sunt in anima passionum notae,
 et ea quae scribuntur
eorum quae sunt in voce.
 Et quemadmodum nec litterae omnibus
eadem, sic nec eadem voces;
quorum autem hae primorum notae
eadem omnibus passiones animae sunt,
 et quorum hae similitudines
res etiam eadem.

Trad. di Giorgio Colli (rimaneggiata)
 Occorre stabilire, anzitutto, che cosa sia nome
 e che cosa sia verbo, in seguito, che cosa sia
negazione, affermazione,
 giudizio e discorso.
 Dunque, le cose che sono nella voce sono
simboli delle affezioni che sono nell'anima,
 e le cose che vengono scritte (sono simboli)
delle cose che sono nella voce.
 E come le lettere non sono per tutti
le stesse, così neppure i suoni (sono) gli stessi;
 tuttavia, le cose di cui anzitutto queste sono segni
 sono affezioni dell'anima uguali per tutti,
 e le cose delle quali queste sono immagini
 sono cose già uguali (per tutti).

morfosintassi	L'idea del <u>dovere</u>	δεῖ	oportet
	L'aspetto puntuale; uso dei tempi verbali (presente/aoristo)	θέσθαι: infinito aoristo medio	constituere: infinito presente attivo
	Uso dei modi verbali: <u>congiuntivo</u> e <u>indicativo</u>	τί <u>ἔστιν</u>	quid <u>sit</u> ... quid <u>est</u>
	Uso dell'articolo	<u>τὰ ἐν τῇ φωνῇ</u> <u>τῶν ἐν τῇ ψυχῇ παθημάτων</u> <u>τῶν ἐν τῇ φωνῇ</u>	<u>ea quae sunt in voce</u> <u>earum quae sunt in anima</u> <u>passionum</u> <u>eorum quae sunt in voce</u>
	Il participio presente passivo sostantivato	<u>τὰ γραφόμενα</u>	<u>ea quae scribuntur</u>
	<u>Lo stesso, uguale, identico</u> - lui stesso, proprio lui (idem-ipse)	γράμματα... <u>τὰ αὐτά</u> φωναὶ <u>αἱ αὐταί</u> <u>κατὰ</u> πᾶσι παθήματα πράγματα... <u>ταῦτά</u> <u>ταῦτα</u> - <u>ταῦτα</u>	<u>litterae</u> ... <u>eadem</u> <u>eadem</u> voces <u>eadem</u> omnibus <u>passiones</u> res... <u>eadem</u> <u>hae</u> - <u>hae</u>
	Forme di <u>αὐτός</u> - <u>αὐτός</u> , di <u>αὐτός</u> e di <u>οὗτος</u> - <u>hic</u>		

lessico	-σις	ἀπόφανσις	negatio
	-tio	κατάφασις	affirmatio
		ἀπόφανσις	enuntiatio
		λόγος	oratio
	-μα	πάθημα	passio
	γράμμα	littera	
	πράγμα	res	
	σύμβολον	nota	
	σημεῖον	nota	
	φωνή	vox	
	ψυχὴ	anima	